

SANITA' LAZIO: FIALS, RICORSO A STRASBURGO SE REGIONE ALLUNGA TURNI PERSONALE = SINDACATO, IN CASO CONTRARIO RICORREREMO A STRASBURGO

Milano, 8 gen. (Adnkronos Salute) - "Siamo enormemente allarmati dinanzi all'articolo della Finanziaria 2008 relativo alla facoltà data alle Regioni, e quindi alle aziende sanitarie locali, di allungare l'orario di lavoro del personale del Servizio sanitario a piacere, contravvenendo alle norme stabilite dall'Unione Europea". Lo sottolinea in una nota il segretario regionale del Lazio della Fials Confsal, Gianni Romano, chiamando in causa l'articolo 3 comma 85 della Finanziaria, giudicato "estremamente dannoso e discriminatorio" per il personale del Ssn (medici, infermieri, tecnici di laboratorio, tecnici di radiodiagnostica, ostetriche, veterinari). Che minaccia addirittura di ricorrere alla Corte europea per i diritti umani di Strasburgo.

"Nel Lazio - prosegue Romano - gli infermieri, già abbondantemente sotto organico per almeno 3.000 unità, sono sottoposti a turni massacranti. Per cui qualora la Regione Lazio dia seguito all'applicazione di questo disposto, ricorreremo alla Corte di Strasburgo per questa grave violazione delle norme comunitarie sul riposo psico-fisico degli operatori sanitari". Sull'ipotesi di prolungamento dei turni di servizio, precisa il sindacato, si deve di norma fare riferimento alle vigenti disposizioni contrattuali in materia di orario di lavoro, nel rispetto dei principi generali della protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori. "Invece quel che vorrebbero le nuove disposizioni è calpestare proprio la tutela del comparto socio-assistenziale - dice Romano - e di conseguenza anche la qualità di offerta sanitaria da erogare al paziente. Il cittadino infatti ha il sacrosanto diritto di pretendere personale sanitario non affaticato da turni prolungati e non stressato a causa del mancato riposo diurno o notturno".

"Per questi motivi - aggiunge - riteniamo inaccettabile la sola ipotesi di applicazione da parte della Giunta Marrazzo di questa disposizione, che peraltro dà la possibilità di essere utilizzata attraverso i contratti integrativi aziendali. Vale a dire che ogni azienda potrebbe fare ciò che vuole, in barba alla normativa Europea e trattenere in servizio il personale ben oltre le 13 ore consecutive". Dunque il sindacato ribadisce con forza che, semmai l'esecutivo regionale volesse portare avanti questi presupposti, "si renderebbe responsabile di abolire il diritto al riposo giornaliero minimo".

"Invitiamo il presidente della Regione, Piero Marrazzo - conclude Romano - a rispettare, piuttosto, la domanda di assistenza della cittadinanza e a occuparsi della pesantissima carenza di organici infermieristici".